

venerdì 13 settembre

ore 16.00 introduzione ai lavori

(Sua Ecc.za mons. Beniamino Pizziol, Vescovo di Vicenza)

prolusione: Libertà religiosa e sua evoluzione nel pensiero della Chiesa
(mons. Silvano M. Tomasi, Nunzio ed Osservatore permanente dell'ONU a Ginevra)

intervento: Situazione italiana e concessione delle 'intese'
(prof. Alessandro Ferrari, Università dell'Insubria)

sabato 14 settembre

ore 9.00 lezione: La libertà religiosa nella tradizione europea e negli USA
(prof. Roberto Mazzola, Università degli studi del Piemonte orientale)

lezione: Sviluppo del tema nei Trattati internazionali
(prof. Antonio Papisca, Università di Padova)

ore 15.30 ambito: Interpretazioni e situazioni particolari

intervento: Giurisprudenza della Corte di Strasburgo
(prof. Paolo Cavana, Libera Università Maria SS. Assunta di Roma)

intervento: Pensiero islamico e tradizione nei Paesi a maggioranza musulmana
(prof. Paolo Branca, Università Cattolica Sacro Cuore di Milano)

intervento: Libertà e spazio pubblico in Europa
(prof. Lorenza Violini, Università statale di Milano)

domenica 15 settembre

ore 9.00 intervento: Libertà religiosa e democrazia nell'età post-secolare
(prof. Roberto Gatti, Università di Perugia)

intervento: Il rispetto delle religioni nel pluralismo sociale
(prof. Vincenzo Buonomo, Libera Università Maria SS. Assunta di Roma)

ore 12.30 conclusione dei lavori



con l'ospitalità di



Istituto di Scienze Sociali
Nicolò Rezzara

www.istitutorezzara.it

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

I lavori del convegno si svolgono presso il palazzo Fonti Centrali di Recoaro Terme, a 42 km. da Vicenza (altitudine m. 500 s.l.m.), dal pomeriggio di venerdì 13 al mezzogiorno di domenica 15 settembre 2013.

La sede può essere raggiunta con mezzi delle ferrotramvie vicentine (a m. 100 dalla stazione ferroviaria di Vicenza, con partenza ogni ora); con mezzi propri, tramite l'autostrada Serenissima o la S.S. Padana Superiore, con deviazione in località Alte Ceccato di Montecchio Maggiore (bivio per Valdagno-Recoaro Terme).

La quota di iscrizione di € 50,00 (da versarsi sul ccp 10256360) dà diritto ad usufruire di tutti i servizi organizzativi del convegno, alla cartella del convegnista con i comunicati di documentazione, al volume degli atti entro l'estate 2014. Per ciascun familiare accompagnatore (a cui non spettano gli atti), la quota è ridotta.

Le spese di viaggio e quelle alberghiere sono a carico dei convegnisti. Le prenotazioni alberghiere sono effettuate attraverso la segreteria, che ha ottenuto particolari facilitazioni. All'arrivo, tutti coloro che si sono regolarmente iscritti, potranno ritirare presso l'ufficio recezione l'accreditamento al convegno e la cartella. Potranno essere anche regolarizzate le iscrizioni.

Per ogni informazione rivolgersi a: Istituto di scienze sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza contrà delle grazie, 14 - tel. 0444 324394, fax 0444 324096 - orario 9-12, 16-18 e-mail: info@istitutorezzara.it; durante i lavori del convegno cell. 340 5398510.

In seduta plenaria non sono previste testimonianze e relazioni da parte dei partecipanti, ma soltanto interrogazioni ai relatori.

Rezzara Segnala Supplemento a Rezzara Notizie - Anno XLIII - n. 4, maggio 2013

Direzione: contra' delle Grazie, 12 - 36100 Vicenza - tel. 0444 324394 - e-mail: info@istitutorezzara.it - Direttore responsabile: Giuseppe Dal Ferro
Mensile registrato al Tribunale di Vicenza n. 253 in data 27-11-1969 - Reg. ROC 11423 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza - Associato USPI Stampa CTO/VI

ATTENZIONE: in caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale di Vicenza per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisco.

Rezzara Segnala

Supplemento a Rezzara Notizie - Anno XLIII - n. 4, maggio 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/2/2004 n. 46) - art. 1, comma 1 DCB Vicenza

46° Convegno sui problemi internazionali



LAICITÀ E LIBERTÀ RELIGIOSA

RECOARO TERME (VICENZA) 13-15 SETTEMBRE 2013

In ogni uomo c'è un nucleo interiore, una individualità costitutiva dell'identità, nella quale si radica il mondo dei valori. Questa individualità è la radice di tutti i diritti ed il fondamento stesso delle relazioni e dei rapporti, giacché l'uomo è una identità aperta, una persona. Presupposto per difendere tale nucleo vitale e permetterne lo sviluppo è la libertà religiosa che, secondo la dichiarazione *Dignitatis humanae* del Concilio Vaticano II, è radicata sulla dignità della persona umana e non tanto sulla Rivelazione, che la rafforza (n. 2).

Si capisce perché la *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (1948) si sia preoccupata di collocarla nelle premesse e perché successivi documenti l'abbiamo difesa dalle interpretazioni riduttive degli Stati firmatari. Alcuni Stati l'avevano ridotta a libertà di culto, impedendo ogni manifestazione pubblica religiosa. Si afferma che nessun uomo poteva essere discriminato per la religione (1981) e che le comunità religiose dovevano potersi esprimere con luoghi di culto, organizzazione e ministri propri (Helsinki 1975, Vienna 1989). Il problema attuale è rappresentato dal concetto di laicità dello Stato, assunto come soluzione di fronte al moltiplicarsi delle religioni nello stesso territorio. L'armonia e la coesione sociale sarebbero assicurate dal rispetto di tutte le fedi religiose da parte dello Stato che, nel suo ordinamento e nelle sue funzioni, prescinde da esse, ispirandosi a valori razionali e/o ad una religione civile, espressione delle tradizioni nazionali. Il

tema è assunto dal 46° Convegno dell'Istituto Rezzara di Vicenza sui problemi internazionali (Recoaro Terme, 13-15 settembre 2013) "Laicità e libertà religiosa". La scelta trova una sua particolare motivazione nella ricorrenza dei 1700 anni dell'editto di Milano, con il quale Costantino accorda ai cittadini dell'Impero la libertà di religione.

Due concezioni a confronto

Sul tema della laicità dello Stato si confrontano due concezioni diverse, quella francese "negativa" e quella statunitense "positiva". La Francia non discrimina alcuna religione, anche se con una legge del 1905 afferma la neutralità dello Stato e l'esclusione dell'efficacia pubblica di ogni religione nello spazio comune, riducendo la libertà religiosa a libertà di coscienza. Gli Stati Uniti invece riconoscono la libertà religiosa secondo una laicità inclusiva, che accetta le varie fedi e le promuove con imparzialità per il bene della società.

Gli Stati moderni si muovono fra questi due modelli, riconoscendo talvolta a una religione, sociologicamente prioritaria, condizioni particolari, senza cadere in discriminazioni. Il problema è se lo stato di diritto possa prescindere dalla verità e dall'etica: "Esso riceve - scrive mons. Mario Toso - dall'esterno, dalla società civile pluralista e armonicamente convergente, l'indispensabile misura di conoscenza e di verità circa il bene dell'uomo e dei gruppi sociali". La razionalità

sembra insufficiente ad assicurare a un Paese una vita pacifica e democratica ed ha bisogno di una energia vitale, di un *ethos* condiviso, provenienti dalle fedi personali e dall'appartenenza comunitaria. Le religioni diventano così un "capitale sociale". "Lo Stato, come apparato, come insieme di procedure - continua mons. M. Toso - garantisce di conseguenza alle fedi personali e alle comunità religiose la possibilità di offrire la loro proposta di vita buona, regolandole nel loro libero confronto democratico pubblico e plurale". Alcuni autori mettono in discussione le categorie stesse su cui si regge la laicità negativa, intesa come separazione degli ambiti privato e pubblico. Stefano Zamagni e Pierpaolo Donati ritengono "pubblico" il luogo dove si raffrontano i valori dell'esistenza ed Enrico Berti parla di "beni relazionali", che sono beni comuni emergenti dalle relazioni sociali, costituiti dalle stesse relazioni. Benedetto XVI nella *Caritas in veritate* (2009) rafforza tali riflessioni affermando che l'esclusione della religione dall'ambito pubblico come, per altro verso, il fondamentalismo religioso, impediscono l'incontro tra persone e la loro collaborazione per il progresso dell'umanità e rendono impossibile un dialogo profondo e la proficua collaborazione fra la ragione e la fede religiosa (n. 56). In caso contrario si arriva allo scetticismo e al laicismo.

A parte il dibattito accennato è da ricordare che a tutt'oggi il 70% della popolazione mondiale vive in Paesi che impongono pesanti limi-

tazioni alla libertà religiosa e praticano persecuzioni, discriminazioni e forme di intolleranza (Fabrizio Casazza). Ecco perché è indispensabile ritornare all'art. 18 della *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, la quale parla di libertà di cambiare religione, di scegliere, di manifestare e svolgere attività di carattere religioso. Ci sono quindi stereotipi ideologici da superare per la salvaguardia di tale diritto. Lo Stato non concede ma riconosce la religione e la rispetta, evitando pericolose ingerenze o strumentalizzazioni.

Il caso anomalo: l'Italia

L'Italia è ancora priva di una legge sulla libertà religiosa, non essendo approdati a norme dello Stato ben tre disegni di legge (1990, 1997, 2002). La Costituzione del 1948 aveva dichiarata la centralità della libertà religiosa e della laicità dello Stato, affermando il dovere di soddisfare le esigenze religiose dei cittadini, in un quadro di eguaglianza e di intervento positivo. Con due articoli in particolare (artt. 7 e 8) precisa il rapporto con la Chiesa cattolica e con le altre fedi. Nella Costituzione, secondo Carlo Cardia, "lo Stato laico sociale non spinge la religione nella dimensione privatistica, la accoglie nella sfera sociale, riconoscendole un ruolo positivo, accordandole diritti e prerogative". Tale formulazione costituzionale italiana è diventata modello di riferimento per molti Stati europei, soprattutto dopo il 1989. In questi anni non sono mancate in Italia

leggi su temi particolari con riferimento alla libertà religiosa, quali la tutela dei lavoratori, l'ordinamento della Rai/Tv aperto alle confessioni religiose, l'ordinamento penitenziario, la disciplina militare, il servizio sanitario, la scuola e la famiglia. Nel 1985 ci fu la riforma del Concordato con la Chiesa cattolica. La mancanza però di una legge organica sulla libertà religiosa, portò a conseguenze negative, in quanto le "Intese" con i vari culti e religioni, previste dall'art. 8 della Costituzione, vennero concesse con un sistema pattizio, cioè di concessione, secondo una legge fascista ancora in vigore sui culti ammessi (1929). La Corte costituzionale nel 1998 è intervenuta sull'argomento, stabilendo che il "principio di laicità (...) implica non indifferenza dello Stato dinanzi alla religione, ma garanzia dello Stato per la salvaguardia della libertà di religione, in regime di pluralismo confessionale e culturale".

Dal versante europeo il Trattato di Lisbona (2009) afferma: "Ogni persona ha diritto della libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione, convinzione così come la libertà di manifestare la propria religione e la propria convinzione individualmente e collettivamente, in pubblico e in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti". Lo Stato italiano si trova perciò davanti alla necessità di una legge precisa, per assicurare spazio pubblico alle religioni, che sono anima ed *ethos* della società.

Dimensione educativa

Il problema centrale però rimane quello sociale. La secolarizzazione e il pluralismo culturale stanno provocando un indebolimento valoriale, per cui la democrazia tende a diventare procedurale, "guscio vuoto", se priva di un adeguato sforzo formativo e culturale. Vivere il pluralismo religioso può portare ad un lento scivolamento verso una religione soggettiva e ad una insignificanza sociale della religione stessa, oppure, con una forte educazione civica, può diventare libero dibattito di idee, di valori e di progetti. Durante i lavori del Concilio Vaticano II uno degli ostacoli all'approvazione della dichiarazione *Dignitatis humanae* era la paura di assegnare uguali diritti alla verità e all'errore. La soluzione fu trovata nel riconoscere che sulla libertà religiosa i diritti riguardano gli uomini, mentre la verità appartiene all'etica e quindi ai doveri morali degli uomini, che con ogni mezzo devono ricercarla (n. 2). Emerge pertanto l'importanza della formazione, il cui cardine è da un lato lo sviluppo di una identità aperta al dialogo e al confronto, e dall'altro una disponibilità di collaborare con tutti, nel rispetto delle diversità, per la ricerca di obiettivi comuni. La libertà religiosa è perciò condizione per lo sviluppo della religione come responsabilità personale e per la democrazia come promozione di tutto l'uomo e di ogni uomo (Paolo VI).